

Rossana De Angelis

Il testo conteso

Semiotiche ed ermeneutiche
nella seconda metà del Novecento



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673970-4

INTRODUZIONE

La nozione di *testo* assume un ruolo epistemologico cruciale nelle terminologie semiotica ed ermeneutica della seconda metà del Novecento. Se, da un lato, il suo imporsi a discapito di altre nozioni non meno importanti rimanda a una questione di «*air du temps*»¹, proponendosi come il luogo teorico in cui si svolge l'incontro fra discipline del linguaggio diverse, dall'altro, mostra la difficoltà di delimitare l'oggetto di ricerca nello studio dei fatti di linguaggio. La convergenza nel luogo del *testo* fra discipline del linguaggio diverse, fra cui le semiotiche e le ermeneutiche considerate nella loro eterogeneità, permette di ritagliare una porzione trasversale della storia delle teorie linguistiche e filosofiche contemporanee, compresa principalmente tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Novanta. In questo trentennio una «svolta testuale»² è in corso. Rimane ad oggi, però, ancora implicita la complessità che si cela dietro un'omogeneità soltanto apparente. Attraverso il *testo*, infatti, discipline del linguaggio provenienti dagli ambiti distinti della linguistica e della filosofia si incontrano e si scontrano intorno ai problemi epistemologici posti dall'*oggettivazione del senso*. Per poter ricostruire il dibattito epistemologico in merito è necessario, talvolta, come vedremo, oltrepassare le soglie temporali individuate.

La ricerca qui esposta si sviluppa secondo due direzioni parallele e seguendo due obiettivi distinti: i) ricostruire una porzione di storia delle teorie e filosofie del linguaggio contemporanee, i cui destini si intrecciano intorno alla nozione di *testo*; ii) individuare e rivalutare i principi epistemologici che consentono oppure ostacolano il confronto fra le semiotiche e le ermeneutiche nella seconda metà del Novecento. Queste due direzioni non sono autonome l'una rispetto all'altra, bensì dipendono dal ruolo che la nozione di *testo* assume di volta in volta nelle diverse discipline del linguaggio.

¹ P. SÉRIOT, *Structure et totalité: les origines intellectuelles du structuralisme en Europe centrale et orientale*, Paris 1999.

² M. FERRARIS, *La svolta testuale*, Multiplha, Milano 1984.

Una terminologia³ semiotica si afferma contemporaneamente all'istituzionalizzarsi della semiotica come «campo disciplinare»⁴ autonomo nel corso degli anni Settanta. Durante questo processo, la nozione di *testo* subisce delle trasformazioni irreversibili: smette di essere una *nozione linguistica* per diventare una *nozione generale*. Questa trasformazione risponde a ragioni epistemologiche precise. La relazione fra semiotiche ed ermeneutiche nelle «divisioni disciplinari»⁵ che arrivano a compimento nella seconda metà del Novecento e la centralità della nozione di *testo* nelle rispettive epistemologie particolari rappresentano due aspetti di uno stesso fenomeno. Attraverso l'analisi di questa terminologia viene, quindi, in primo piano il ruolo svolto dalla nozione di *testo* nel processo di istituzionalizzazione della semiotica come disciplina (cfr. capitolo 1). Nel dibattito epistemologico, l'attenzione rivolta al *testo* si accompagna, infatti, alla necessità di affinare gli strumenti epistemologici di cui dispone la semiotica. Analizzando dapprima le sue definizioni e osservando in seguito le sue trasformazioni, possiamo poi comprendere il posto che il *testo* inteso come oggetto specificamente *linguistico* continua a occupare nella semiotica contemporanea e la diversità degli approcci che in questo ambito si vanno delineando (cfr. capitolo 2).

Convergend su uno stesso oggetto, le semiotiche e le ermeneutiche contemporanee, la cui denominazione plurale ricorda l'eterogeneità degli approcci compresi all'interno di uno stesso campo disciplinare, affrontano, in modi diversi, «la lotta contro quella logomachia che è il testo»⁶. In equilibrio fra queste due prospettive si afferma, quindi, una *semiotica interpretativa* che, nell'ambito della «semiotica linguistica»⁷, assume come oggetto di analisi specifico il *testo linguistico*. La semiotica interpretativa, inoltre, nel costruire la propria epistemologia, adotta alcuni principi ermeneutici fondamentali (cfr. capitolo

³ B. COLOMBAT - M. SAVELLI (a cura di), *Métalangage et terminologie linguistique. Actes du colloque international de Grenoble (Université Stendhal - Grenoble III, 14-16 mai 1998)*, Lueven, Paris, Sterling, Virginia 2001.

⁴ U. ECO, *Proposal for a history of semiotics*, in T. BORBÉ (a cura di), *Semiotics Unfoldings. Proceedings of the Second Congress of the International Association of Semiotic Sciences, Vienna, July 1979*, 3 voll., Berlin-New York-Amsterdam 1983, pp. 75-89.

⁵ J.L. CHISS - C. PUECH, *Le langage et ses disciplines. XIX^e-XX^e siècles*, Paris-Bruxelles 1999.

⁶ A.J. GREIMAS, *Sémantique structurale*, [Larousse, Paris 1966] PUF, Paris 1986 (trad. it. di I. Sordi, *La semantica strutturale: ricerca di metodo*, Rizzoli, Milano 1968).

⁷ W. NÖTH, *The Semiotic Framework of Textlinguistics*, in W.U. DRESSLER *Textlinguistik*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1978, pp. 31-34.

3). Si delineano, allora, nell'ambito di una semiotica linguistica, direzioni di ricerca diverse. Intesa come punto di vista complementare rispetto alla *semantica strutturale* di Algirdas J. Greimas, la *semantica interpretativa* di François Rastier propone una diversa *teoria del testo* che riporta alla luce, da un lato, i limiti dell'epistemologia strutturale e, dall'altro, una certa compatibilità fra la prospettiva semiotica e la prospettiva ermeneutica nello studio dei testi. La divergenza fra gli approcci di Greimas e Rastier mostra, inoltre, in quale misura la nozione di *testo* sia il prodotto di una lettura fra quelle effettivamente compiute della teoria del linguaggio di Louis T. Hjelmslev. Trovando nella nozione ermeneutica di *interpretazione* il principio regolatore dell'architettura teorica proposta, Rastier si rivolge, quindi, all'*ermeneutica materiale*, nata nell'ambito dell'ermeneutica generale, conciliando così semiotica ed ermeneutica in una sola teoria del testo.

Date le premesse e la convergenza su uno stesso oggetto di studi, è dunque possibile proseguire il confronto fra le semiotiche e le ermeneutiche contemporanee. Diverse sono, infatti, le occasioni di incontro fra queste due prospettive di ricerca. Un dialogo talvolta diretto, come quello fra Algirdas J. Greimas e Paul Ricoeur, talvolta indiretto, come accade per Hans-Georg Gadamer, ad esempio, caratterizza questo confronto, facendo intravedere di volta in volta gli obiettivi epistemologici che portano le discipline del linguaggio a contendersi l'oggetto *testo*.

La semiotica e l'ermeneutica contemporanee, infatti, si affermano entrambe come *discipline del senso*, riconoscendo nel *testo* la loro «unità di misura»⁸ e condividendo uno stesso principio: il *testo* rappresenta per entrambe quell'*istanza di mediazione* attraverso cui si costruisce e si regola la relazione significativa dell'uomo con il mondo. Il confronto epistemologico fra queste due prospettive porta, allora, in primo piano la complessità implicita nell'istituzione dell'oggetto di studi proprio di ciascuna di esse e l'attenzione che entrambe rivolgono al metodo. Osservando le modalità con cui la «semiotica linguistica» e l'ermeneutica contemporanee perseguono uno stesso obiettivo, l'*oggettivazione del senso*, possiamo constatare affinità e divergenze sia in merito al concetto stesso di *oggettività*, che si trasforma già all'interno della stessa prospettiva ermeneutica nel passaggio da un'ermeneutica generale a un'ermeneutica filosofica, sia in merito al metodo adottato per l'analisi del *testo linguistico*.

Il confronto rispetto al metodo consente, quindi, di valutare, da

⁸ F. BIANCO, *Introduzione all'ermeneutica*, Roma-Bari 1998, p. 136.

un lato, le compatibilità e le incompatibilità fra le *teorie del testo* proposte da Algirdas J. Greimas, François Rastier, Umberto Eco nell'ambito della «semiotica linguistica» contemporanea; dall'altro, le continuità e le discontinuità fra le *teorie del testo* proposte da Wilhelm Dilthey, Hans-Georg Gadamer, Paul Ricœur, Peter Szondi nell'ambito dell'ermeneutica contemporanea. Sullo sfondo rimane, comunque, il dibattito epistemologico in merito alla relazione complessa fra le diverse attitudini assunte di fronte al testo, ossia *comprendere, spiegare e interpretare* (cfr. capitolo 4). Ed è in particolare attraverso il terzo termine di questa relazione che la semiotica e l'ermeneutica finiscono per incontrarsi. Bisogna tener presente, però, che nell'ermeneutica contemporanea le *teorie del testo* si costruiscono in bilico tra una riflessione epistemologica e una riflessione ontologica sulla relazione fra il linguaggio e il mondo: il *testo*, quindi, non soltanto è il luogo di osservazione della relazione significativa che l'uomo instaura con il mondo e con gli altri uomini, ma è anche ciò che consente e realizza questa stessa possibilità di significazione (cfr. capitolo 5). La nozione di *testo* assume, allora, nell'ermeneutica contemporanea un doppio valore, epistemologico e ontologico, incoraggiando oppure ostacolando di volta in volta il confronto con la «semiotica linguistica». È questo confronto che vogliamo, quindi, ricostruire seguendo i percorsi tracciati dal *testo* conteso.